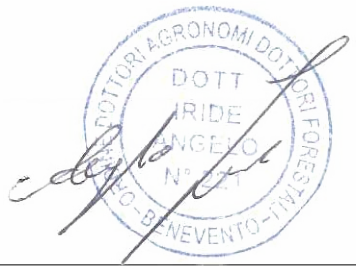
COMUNE DI PIETRAROJA

PROVINCIA DI BENEVENTO

PROGETTO: Ammodernamento tecnologico e strutturale di un'azienda agricola mediante la realizzazione di un FIENILE

Localita': MASTRAMICI DI SOTTO

P.S.R. CAMPANIA 2014 - 2020 MISURA 4.1.1	
COMMITTENTE:	ZAPPARELLI MARIA CRISTINA
VALUTAZIONE D'INCIDENZA AI SENSI DELLA NORMATIVA HABITAT	
I TECNICI:   	

INDICE

PREMESSA **3**

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO **4**

1.1. Rete Natura 2000 – Direttiva “Habitat” 4

1.2. Rete Natura 2000 – Riferimenti Normativa Nazionale 4

1.3. Normativa Regionale In Materia Di Rete Natura 2000 e Valutazione Di Incidenza 5

1.3.1 Autorità competenti 6

1.3.2 Autorità delegate 7

2. METODOLOGIA **8**

3. QUADRO AMBIENTALE **10**

3.1 Descrizione del SIC “Pendici Meridionali del Monte Mutria” 11

3.1.2 Habitat del SIC ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.1.3 Fauna e flora del SIC 14

3.2 Descrizione della ZPS “Matese” ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.2.1 Habitat della ZPS ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.2.3 Fauna e flora della ZPS ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DELL’AREA DI INTERVENTO **19**

4.1 Descrizione ambientale del territorio in cui è ubicata l’azienda agricola 19

4.2 Aspetti climatici e qualità dell’aria 24

4.3 Habitat nell’area di studio 27

4.4 Le zoocenosi locali 28

5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO **30**

5.1 Caratteristiche del progetto 30

5.2 Crono-programma delle attività 31

5.3 Modalità di esecuzione 32

6. ANALISI DELLE INCIDENZE **32**

6.1 Studio di incidenza 34

6.1.1 Incidenze su habitat, flora e fauna nella fase “in itinere” 34

6.1.2 Incidenze su habitat, flora e fauna nella fase post operam 36

6.2 Opere di mitigazione 38

6.3 Alternative progettuali prese in esame 39

6.4 Regime vincolistico della pianificazione territoriale 39

7. CONCLUSIONI 40

PREMESSA

La Valutazione d'Incidenza (*VI*) è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un Sito o Proposto Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'Art. 6, Comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani, progetti e interventi non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La *VI* si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, potrebbero comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La presente relazione concerne la Valutazione di Incidenza appropriata relativa al progetto ***"LAVORI DI AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO E STRUTTURALE DI UN'AZIENDA AGRICOLA MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI UN FIENILE "*** da realizzarsi alla Località Mastramici Di Sotto-Case Sparse in comune di Pietraroja (Foglio 29 particella 260 -166), ed ha lo scopo di sottoporre ad esame le opere che possono avere incidenze significative su siti annoverati nell'ambito della Rete Natura 2000 e cioè SIC (Siti di Interesse Comunitario).

La signora ZAPPARELLI MARIA CRISTINA nata a Pietraroja il 21/02/1969 ed ivi residente alla località Mastramici di sotto case sparse, in qualità di conduttrice a titolo di proprietà ed affitto dell'azienda di cui sopra, ha conferito incarico al sottoscritto tecnico P. A. Gianpaolo VERNA di redigere il relativo studio di incidenza.

Il presente studio ha come finalità l'esame delle interferenze che le opere progettuali possono avere sull'equilibrio ambientale e sulla conservazione degli habitat e delle specie da salvaguardare all'interno dei suddetti Siti protetti.

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si riporta di seguito la normativa principale cui si è fatto riferimento nella redazione del presente lavoro.

1.1. Rete Natura 2000 – Direttiva "Habitat"

La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (anche denominata Direttiva *Habitat*) ha permesso di designare i proposti Siti di Importanza Comunitaria (*SIC*), con la seguente definizione: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'Allegato II della direttiva in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza della Rete Natura 2000 (si tratta della rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione istituita ai sensi dell'Art. 3 della direttiva), e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;

Le Zone Speciali di Conservazione (*ZPS* non interessata nello specifico) sono individuate ai sensi della "Direttiva 79/409/CE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici", comunemente denominata Direttiva *Uccelli* (sostituita integralmente dalla "Direttiva 2009/147/CE del Consiglio - pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 26 gennaio 2010) individuata zone per la conservazione degli uccelli selvatici.

I SIC e le ZPS costituiscono **la Rete Ecologica Natura 2000**, formata da ambiti territoriali in cui si trovano tipi di habitat e habitat di specie di interesse comunitario. I dispositivi normativi nazionali in materia sono riportati in sintesi nel seguente elenco.

1.2. Rete Natura 2000 – Riferimenti Normativa Nazionale

DM 2 Agosto 2010: Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE

DM 2 Agosto 2010: Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

DM 2 Agosto 2010: Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione

biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva

DM 19 Giugno 2009: Aggiornamento dell'elenco delle Zone a Protezione Speciale classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE

DM 22 Gennaio 2009: Modifica del Decreto 17 Ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

DM 17 Ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)

DPR 12 Marzo 2003, No.120: Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 Settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

Legge 3 Ottobre 2002, No. 221: Integrazioni alla Legge 11 Febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE

DM 3 Settembre 2002: Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000

DM 3 aprile 2000 Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

DM 20 gennaio 1999: Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 Settembre 1997, No. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati)

DPR 8 Settembre 1997, No. 357: Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

Legge 11 Febbraio 1992, No. 157: Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per prelievo venatorio.

1.3. Normativa Regionale In Materia Di Rete Natura 2000 e Valutazione Di Incidenza

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi per la regione Campania in relazione alla Rete Natura 2000 e alla procedura di Valutazione di Incidenza.

DGR No. 683 del 08/10/2010: Revoca della DGR No.916 del 14 Luglio 2005 e individuazione delle

modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza in Regione Campania.

DGR No. 324 del 19/3/2010: Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania.

DPGR No. 9 del 29/01/2010: Emanazione del Regolamento - Disposizioni in Materia di Procedimento di Valutazione di Incidenza.

Regolamento regionale No. 2/2010: Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale (pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010).

Regolamento regionale No. 1/2010: Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza (pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010).

DGR No. 912 del 15 Maggio 2009: Integrazioni alla DGR No. 426 del 14 Marzo 2008 in merito alle procedure di valutazione di impatto ambientale – valutazione d'incidenza, screening.

DGR No. 426 del 14/03/2008: Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale - valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica.

DGR 29 dicembre 2007, n. 2295: Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G.R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati.

DGR 16 giugno 2006, n. 803: Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti (pubblicata sul BURC n. 30 del 10 luglio 2006).

DGR No. 916 del 14/7/2005: Modifiche ed integrazioni alla DGR No. 5793 del 28/11/2000: Spese istruttorie per le procedure di Screening, Valutazione Impatto Ambientale, Sentito e Valutazione di Incidenza.

1.3.1 Autorità competenti

Il Regolamento n. 1/2010 individua nella Regione Campania, AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Settore 02 Tutela. dell'Ambiente - Servizio VIA VI, - l'Autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza in Regione Campania. Alla luce della riorganizzazione degli Uffici regionali di cui al Regolamento n. 12/2011 e ai successivi atti consequenziali l'Ufficio a cui è attribuita la funzione di Autorità Competente in materia di Valutazione di Incidenza delle procedure di competenza della Regione è

l'Unità Operativa Dirigenziale (UOD) Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema.

La L.R. 16/2014, art. 1, comma 4 ha previsto la possibilità, per i Comuni, di richiedere l'attribuzione delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza.

Con DGR 62 del 23/02/2015 è stato emanato il "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza", nel seguito Disciplinare, sulla scorta del parere dell'Avvocatura regionale prot. 778816 del 18/11/2014.

Nel Disciplinare è stato specificato che, anche a seguito dell'attribuzione delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza ai Comuni "autorizzati", restano di competenza della Regione le Valutazioni di Incidenza:

- riguardanti i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- riguardanti i siti marini delle Rete NATURA 2000;
- inerenti l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale;
- integrate nelle procedure di VAS (verifica di assoggettabilità o VAS vera e propria) o di VIA (verifica di assoggettabilità o VIA vera e propria).

Nello stesso Disciplinare è precisato che sono di competenza della Regione Campania le funzioni legislative, regolamentari e di indirizzo in materia di Valutazione di Incidenza, nei termini previsti dal DPR 357/1997, nonché di controllo dei Comuni delegati in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi della L.R. 16/2014 e che in materia di sorveglianza si rimanda a quanto stabilito dall'articolo 15, comma 1 del DPR 357/1997.

Nell'ambito della Regione, secondo quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 12/2012 e dai successivi atti, la funzione di Autorità competente per le *VI* di competenza della Regione è svolta dall'*UOD* Valutazioni Ambientali.

Sulla scorta delle competenze come delineate nel Disciplinare, l'*UOD* Valutazioni Ambientali svolge anche le funzioni di indirizzo e di controllo in relazione alle competenze dei Comuni attribuite ai sensi della L.R. 16/2014, art. 1, commi 4 e 5.

1.3.2 Autorità delegate

Nel Disciplinare di cui al paragrafo precedente, è stato chiarito che i Comuni, a seguito dell'emanazione del pertinente decreto dirigenziale dell'UOD Valutazioni Ambientali, sono competenti alle Valutazioni di Incidenza:

- riguardanti i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) interessanti, anche parzialmente, il proprio territorio;
- inerenti gli atti di pianificazione comunale non riguardante l'intero territorio del comune e non ricadenti nel campo di applicazione della VAS (verifica di assoggettabilità o VAS vera e propria).

Tali funzioni devono essere svolte nei termini stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento, nonché nel rispetto del presente atto di indirizzo, anche in relazione alle attività previste ai fini dell'espletamento delle funzioni di controllo da parte dell'UOD Valutazioni Ambientali.

2. METODOLOGIA

Con il DGR N° 324 del 19/3/2010 la Giunta Regionale della Campania ha approvato le "*Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania*". Tale decreto prende atto del DPRG N° 9 del 29 Gennaio 2010 "Emanazione del Regolamento - Disposizioni in Materia di Procedimento di Valutazione di Incidenza" (Regolamento No.1 / 2010).

La metodologia adoperata è quella contenuta nella guida della Commissione Europea e negli indirizzi dell'Allegato G al D.P.R. 357/97. In conformità a tali prescrizioni si è pertanto operata una descrizione dettagliata del progetto, soprattutto in riferimento alla tipologia delle opere, delle azioni da queste indotte sull'ambiente, all'uso delle risorse naturali, alla produzione dei rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto concerne sostanze e tecnologie utilizzate.

La metodologia procede con un'analisi di dettaglio delle interferenze delle opere con il sistema ambientale, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

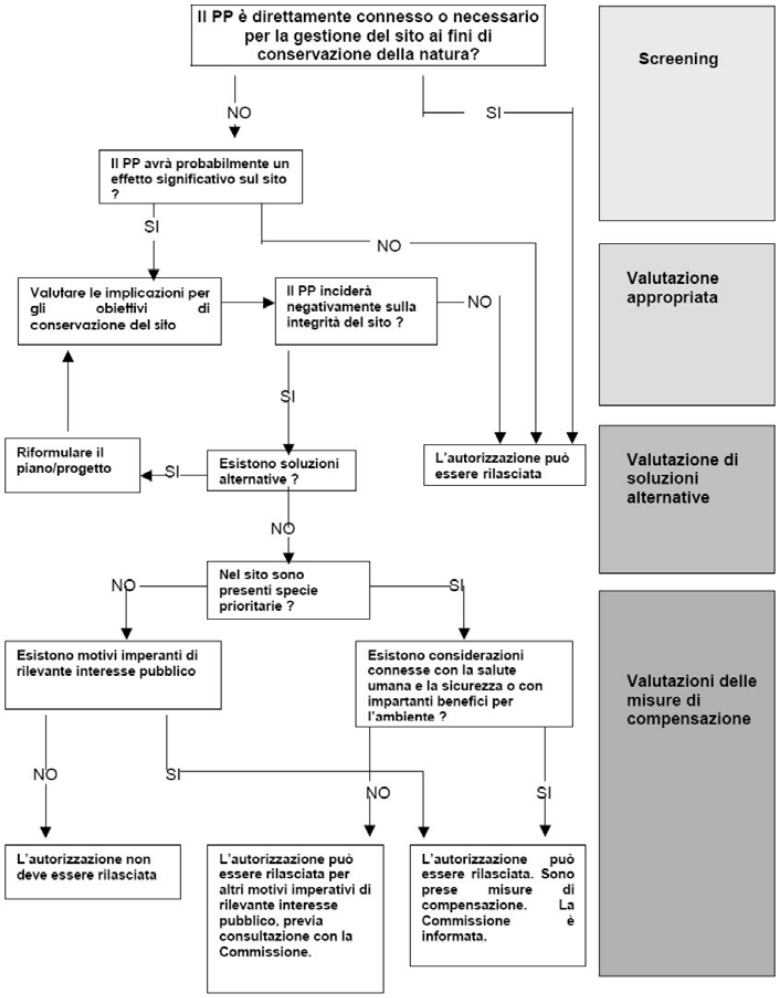
Sotto il profilo procedurale, il percorso di analisi e valutazione è come suggerito dalle *Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania* composto di quattro fasi principali.

FASE 1: VERIFICA (***SCREENING***) – Tale fase individua il processo con il quale si identifica la possibile incidenza significativa sul sito delle opere, singolarmente o congiuntamente ad altre e che porti all'effettuazione di una valutazione di incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa.

FASE 2. VALUTAZIONE APPROPRIATA- analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ed altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

FASE 3: **VALUTAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE** – individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito.

FASE 4: VALUTAZIONE DI MISURE DI COMPENSAZIONE – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.



3. QUADRO AMBIENTALE

L'area di intervento è ubicata all'interno della Rete Natura 2000 e in particolare all'interno del SIC IT8020009 "Pendici Meridionali del Monte Mutria" e **non** rientra invece nella ZPS IT8010026 "Matese" (Fig. 1). Di seguito si riporta una descrizione dei due Siti Natura 2000 sulla base della cartografia esistente, delle informazioni bibliografiche e in particolar modo sulla base dei dati riportati nei Formulari Standard Natura 2000 disponibili on-line nel *sito* del Ministero dell'Ambiente (www.minambiente.it).

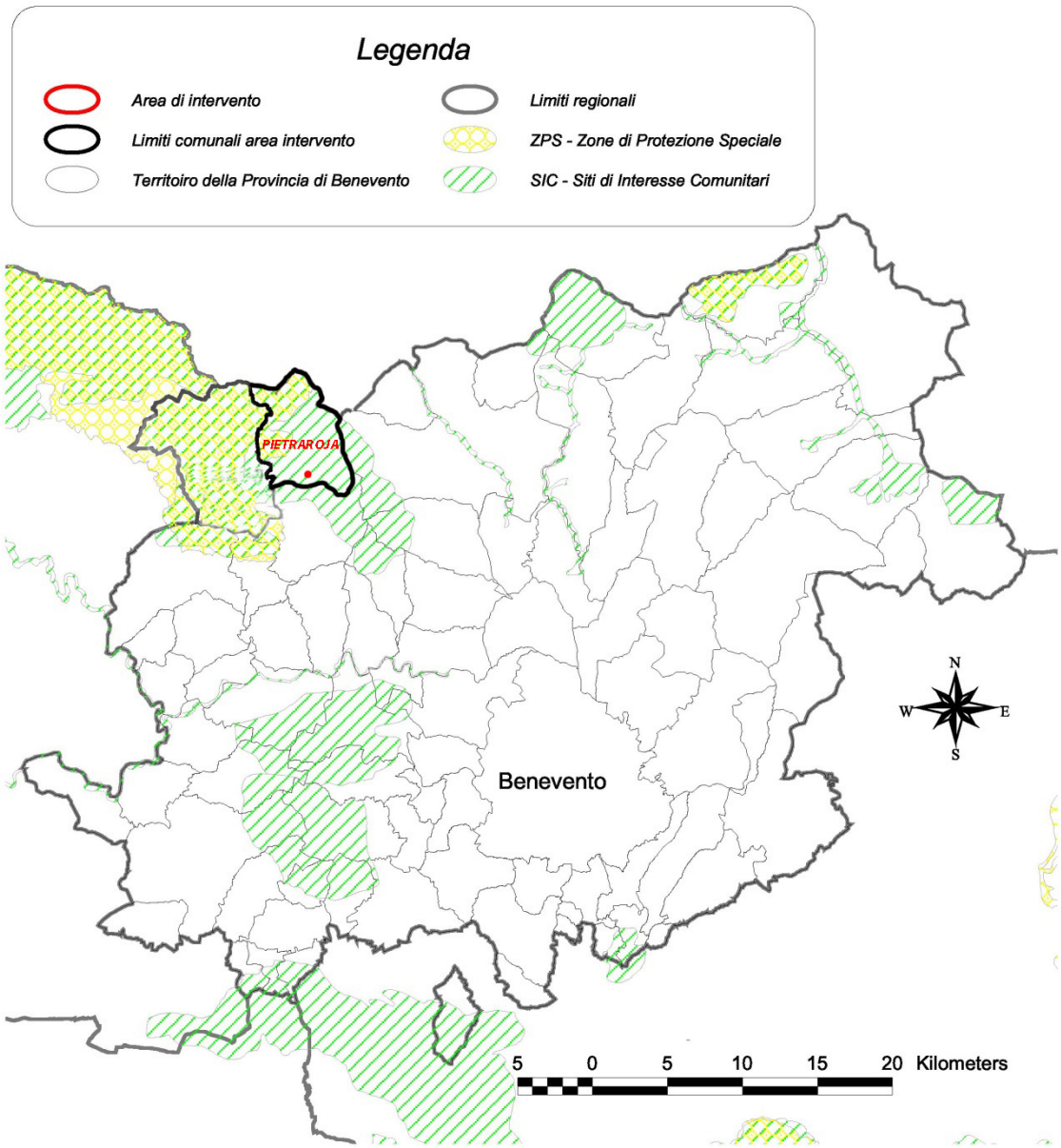
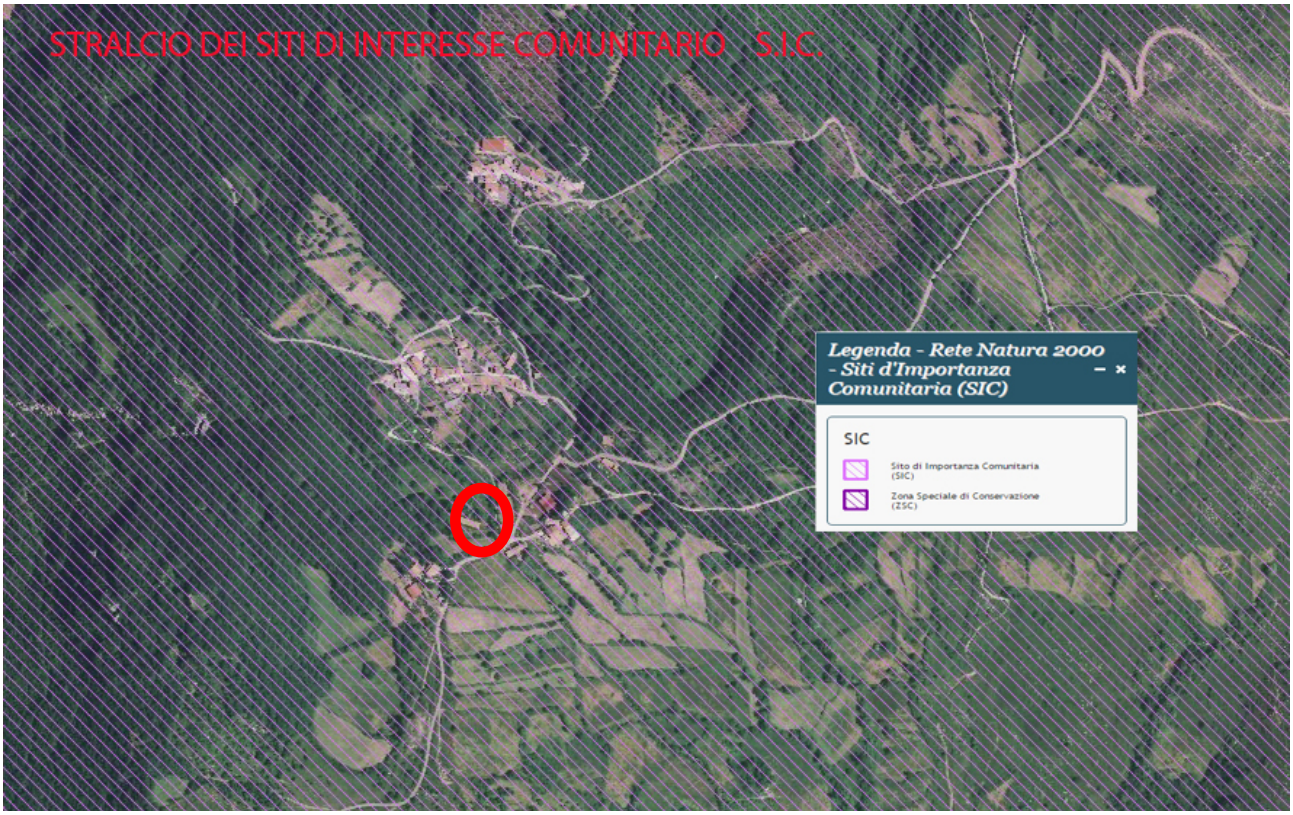


Fig. n. 1. Collocazione dell'area di intervento rispetto alla Rete Natura 2000 della provincia di Benevento.



STRALCIO S.I.C. CON INDICAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

3.1 Descrizione del SIC "Pendici Meridionali del Monte Mutria"

Il SIC "Pendici Meridionali del Monte Mutria" è stato proposto nel 1995. Esso condivide parte del suo territorio occidentale con la ZPS IT8010026 "Matese". A Nord confina con il SIC IT8010013 "Matese Casertano" (Campania) e il SIC/ZPS IT7222287 "La Gallinola – Monte Miletto – Monti del Matese" (Molise).

Il SIC ricopre una superficie di circa 14.600 ha e si sviluppa tra la quota di 400 m della piana alluvionale e la quota 1.823 m sul livello del mare di M.te Mutria. Si tratta di un ampio massiccio appenninico di natura calcarea compatta con alte vette, estesi fenomeni carsici e intercalazioni dolomitiche (Fig. n. 2).

Il SIC si estende dalla fascia collinare alla fascia montana intersecando diverse zone fitoclimatiche. Nella fascia più bassa si incontra la fascia del *Lauretum medio* e *Lauretum freddo*, in cui si estendono prevalentemente aree agricole. La zona sovrastante è il *Castanetum* in cui si distribuiscono boschi di latifoglie decidue. Infine la zona del *Fagetum* nelle due sottozone calda e

fredda in cui si sviluppano boschi mesofili a dominanza di faggio.

Per quanto concerne le coperture vegetali , si osserva che al di sopra della fascia boscata occupata dal faggio crescono le praterie montane, formazioni adattate a crescere su suoli poco profondi, ciottolosi, calcarei con elevato drenaggio, con forti venti periodici, sottoposti all'azione diretta delle nevi che compaiono già verso la metà di novembre per poi sciogliersi a metà inverno. Le condizioni ambientali sono quindi particolarmente selettive. Va ricordato però che il fattore limitante maggiore rimane il pascolo.

Nei settori più elevati del Monte Mutria si estende una faggeta adulta, in cui il faggio compare spesso accompagnato (soprattutto nel mantello) da *Ostrya carpinifolia, Carpinus betulus, Acer obtusatum, Sorbus* sp. pl. e localmente *Acer cappadocicum subsp. lobelii e Tilia platyphyllos*. Il sottobosco di queste formazioni è in generale rado e costituito prevalentemente da *Ilex aquifolium*, *Rosa* sp.pl., *Rubus* sp.pl, *Daphne laureola, Euphorbia amygdaloides*. Lo strato erbaceo, invece, annovera soprattutto geofite e camefite, specialmente nelle radure e al confine con i pascoli, come *Ornithogalum* sp. pl. *Scilla bifolia, Aristolochia lutea, A. rotunda, Corydalis cava, Anemone ranunculoides, Pulmonaria apennina*.

I piani carsici, per la loro organizzazione morfologica, per la natura dei suoli e per il grado di umidità, sono la sede preferenziale delle formazioni vegetali erbacee dei mesobrometi. Prevalgono qui formazioni erbacee a *Bromus erectus*, *Festuca*, sp. pl., con *Astragalus depressus, Globularia neapolitana, Cerastium tomentosum, Helianthemum oelandicum* subsp. *italicum, Biscutella levigata, Saxifraga granulata, S. bulbifera, Plantago subulata* (specialmente lungo gli affioramenti calcarei più pronunciati). *Verbascum pulverulentum, V. thapsus, Cirsium tenoreanum, Solenanthus apenninus* caratterizzano invece gli aspetti erbacei delle aree maggiormente interessate dal pascolo. Diffuse le formazioni a *Citysus scoparius* e *Pteridium aquilinum* nelle fasce di orlo.

Nel piano sub-montano sono presenti castagneti di moderata estensione, spesso sottoposti a ceduazione; non mancano però alcune piccole porzioni da tempo non soggette a questa pratica. Abbondano nello strato arboreo *Acer obtusatum, Sorbus torminalis, S. aria*, mentre le rocce esposte ospitano rari endemismi come *Viola aethnensis* subsp. *splendida* e *V. pseudogracilis* subsp. *pseudogracilis*, mentre *Globularia meridionalis* sostituisce qui *G. neapolitana*. Comuni lungo i margini boschivi *Rosa pimpinellifolia, R. corymbifera, Doronicum columnae* e *D. orientale, Saxifraga rotundifolia, Atropa belladonna*.

La fascia sottostante è caratterizzata dai boschi misti di querce costituite da *Quercus pubescens* e

Q. cerris, il cui mantello ospita spesso formazioni a *Coronilla emerus*, accompagnata da *Fraxinus ornus* e localmente *Carpinus orientalis; Alnus cordata* nei settori esposti a nord. Lo strato erbaceo è caratterizzato da *Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria, Cerastium tomentosum, Heliantheum oelandicum* subsp. *italicum.* Compaiono in questi ambienti entità rare come *Orobanche canescens, Orobanche amethystea, Orobanche ramosa* subsp*. mutelii, Cymbalaria pilosa, Anthericum liliago, Ophrys bombyliflora*. La vegetazione rupestre di questi settori annovera nanofanerofite e camefite come *Cistus creticus, C. salvifolius, Phagnalon rupestre*, *Galium corrudifolium, Asperula purpurea*, *Pimpinella tragium, Colutea arborescens.*

Gli aspetti più degradati sono caratterizzati da estesi popolamenti ad *Asphodelus microcarpus*, mentre i suoli soggetti periodicamente a incendi sono interessati da estesi ampelodesmeti. Molto frequenti vegetazioni a *Spartium junceum*, specialmente nei settori più aridi e acclivi.

Non mancano poi rimboschimenti a *Pinus nigra* e *Abies alba,* la seconda soprattutto in quota, nonché isolati impianti a *Cupressus arizonica.*

Mancano ambienti umidi tipici, eccezion fatta per alcuni rigagnoli sommitali, asciutti d'estate, che lambiscono i margini delle faggete. Frequenti qui igrofite quali *Carex pendula, Veronica beccabunga, Nasturtium officinale, Ranunculus* sp.pl.

Di particolare interesse è la presenza del lupo, comunità di uccelli nidificanti, chirotteri e pesci. Tra le tipologie ambientali prevalgono i tipi di habitat "Praterie aride, steppe" (34%) e "Foreste miste" (24%).

I maggiori fattori di incidenza negativa sono dovuti ad un eccessivo prelievo di acque, immissione di ittiofauna alloctona e ampliamento della rete stradale.

3.1.1 Fauna e flora del SIC

Tra le specie di interesse comunitario si segnalano:

- 10 specie di uccelli elencati in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli". Per le specie elencate nell'allegato I alla Direttiva Uccelli sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione;
- 11 specie di uccelli non elencati in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";
- 5 specie di mammiferi, 3 specie di anfibi e rettili, 3 specie di pesci e 2 specie di invertebrati elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Si tratta di specie di interesse comunitario e la loro conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Si riportano di seguito gli elenchi delle specie così come riportati nel formulario standard del Ministero dell'Ambiente.

Uccelli Elencati in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE Segnalati per il SIC IT8020009

Cod	Nome scientifico	Popolazione				Valutazione sito			
		Residente	*Migratoria*						
			Riprod.	Svern.	Stazion.	Popolazione % nazionale	Conservazione specie	Isolamento specie	Valore globale sito
A255	*Anthus campestris*		6-10 coppie		Comune	0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A224	*Caprimulgus europaeus*					0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A338	*Lanius collurio*	6-10 coppie				0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A246	*Lullula arborea*		Presente			0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di	Buono

								distribuzione	
A242	*Melanocorypha calandra*					0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A073	*Milvus migrans*					0-2%	Media o limitata	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
A074	*Milvus milvus*					0-2%	Media o limitata	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
A072	*Pernis apivorus*					0-2%	Media o limitata	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
A321	*Ficedula albicollis*		1-5 coppie			0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A103	*Falco peregrinus*	1 coppia						Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	

Uccelli non Elencati in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE Segnalati per il SIC IT8020009

Cod	**Nome scientifico**	**Popolazione**				**Valutazione sito**			
			Migratoria						
		Residente	**Riprod.**	**Svern.**	**Stazion.**	**Popolazione % nazionale**	**Conservazione specie**	**Isolamento specie**	**Valore globale sito**
A155	*Scolopax rusticola*			Comune	Comune	0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A208	*Columba palumbus*	Presente				0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A113	*Coturnix coturnix*		1-5 coppie		Comune	0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di	Buono

								una vasta fascia di distribuzione	
A156	*Limosa limosa*			Comune	Comune	0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A210	*Streptopelia turtur*		Presente			0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A283	*Turdus merula*	Presente				0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A285	*Turdus philomelos*			Comune	Comune	0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A287	*Turdus viscivorus*	Presente				0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A286	*Turdus iliacus*		6-10 coppie		Comune	0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A247	*Alauda arvensis*					0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A284	*Turdus pilaris*				Rara	0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta	Buono

								fascia di distribuzione	

Mammiferi Elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE segnalati per il SIC IT8020009

Cod	Nome scientifico	Popolazione				Valutazione sito			
		Residente	*Migratoria*						
			Riprod.	Svern.	Stazion.	Popolazione % nazionale	Conservazione specie	Isolamento specie	Valore globale sito
1303	*Rhinolophus hipposideros*	Rara				0-2%	Eccellente	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Eccellente
1304	*Rhinolophus ferrumequinum*	Rara				0-2%	Eccellente	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Eccellente
1305	*Rhinolophus euryale*	Presente				0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
1324	*Myotis myotis*	Presente				0-2%	Eccellente	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Eccellente
1352	*Canis lupus*	<10				0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono

Anfibi e rettili elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE segnalati per il SIC IT8020009

Cod	Nome scientifico	Popolazione				Valutazione sito			
		Residente	*Migratoria*						
			Riprod.	Svern.	Stazion.	Popolazione % nazionale	Conservazione specie	Isolamento specie	Valore globale sito
1193	*Bombina variegata*	Presente				0-2%	Eccellente	Popolazione non isolata all'interno di	Eccellente

								una vasta fascia di distribuzione	
1175	*Salamandrina terdigitata*	Presente				0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
1167	*Triturus carnifex*	Presente				0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono

Pesci elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE segnalati per il SIC IT8020009

Cod	**Nome scientifico**	**Popolazione**				**Valutazione sito**			
			Migratoria						
		Residente	**Riprod.**	**Svern.**	**Stazion.**	**Popolazione % nazionale**	**Conservazione specie**	**Isolamento specie**	**Valore globale sito**
1137	*Barbus plebejus*	Comune				Comune	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
1136	*Rutilus rubilio*	Rara				Comune	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
1120	*Alburnus albidus*				Molto rara	Comune	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono

Invertebrati Elencati in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE Segnalati per il SIC IT8020009

Cod	**Nome scientifico**	**Popolazione**				**Valutazione sito**			
			Migratoria						
		Residente	**Riprod.**	**Svern.**	**Stazion.**	**Popolazione % nazionale**	**Conservazione specie**	**Isolamento specie**	**Valore globale sito**
109	*Austropotamo*	Present				Comune	Buona	Popolazion	Buono

2	*bius pallipes*	e						e non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	
1062	*Melanargia arge*	Rara				Comune	Eccellente	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Eccellente

Altre Specie Importanti di Flora e Fauna Segnalate per il SIC IT8020009

Gruppo	Specie in All. IV della Dir. 92/43/CEE	Nome scientifico	Popolazione	Motivazione
Anfibi		*Hyla italica*	Rara	Libro rosso nazionale
Anfibi	**V**	***Rana italica***	Comune	Convenzioni internazionali
Anfibi		*Salamandra gigliolii*	Rara	Convenzioni internazionali
Anfibi	**V**	***Triturus italicus***	Comune	Convenzioni internazionali
Rettili	**V**	***Coluber viridiflavus***	Comune	Convenzioni internazionali
Rettili	**V**	***Elaphe longissima***	Rara	Convenzioni internazionali
Rettili		*Lacerta bilineata*	Comune	Convenzioni internazionali
Rettili	**V**	***Podarcis muralis***	Rara	Convenzioni internazionali
Rettili	**V**	***Podarcis sicula***	Presente	Convenzioni internazionali
Mammiferi	**V**	***Felis silvestris***	Molto Rara	Convenzioni internazionali
Invertebrati		*Sympecma fusca*	Presente	Convenzioni internazionali

4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DELL'AREA DI INTERVENTO

Di seguito vengono descritte le caratteristiche abiotiche e biotiche dell'area di intervento. Sono riportate le descrizioni dell'area aziendale e dell'area limitrofa. Si riporta inoltre una descrizione sintetica del progetto, delle attività e delle modalità di esecuzione lavori.

4.1 Descrizione ambientale del territorio in cui è ubicata l'azienda agricola

L'azienda agricola di cui al presente studio, è situata nel comune di Pietraroja alla località

Mastramici Di Sotto-Case Sparse ad una quota di 850 metri s.l.m (Fig. seguente).

Il territorio del comune di Pietraroja esprime un elevato grado di naturalità in quanto la superficie delle aree naturali, che includono sia le aree di bosco che le aree delle praterie montane e pascoli, occupano una superficie pari al 75 %. L'indice di boscosità è di circa 50 punti, mentre le aree agricole occupano una superficie pari al 30 % dell'intero territorio comunale. I dati si discostano in modo considerevole dai valori medi registrati per il territorio della provincia di Benevento.

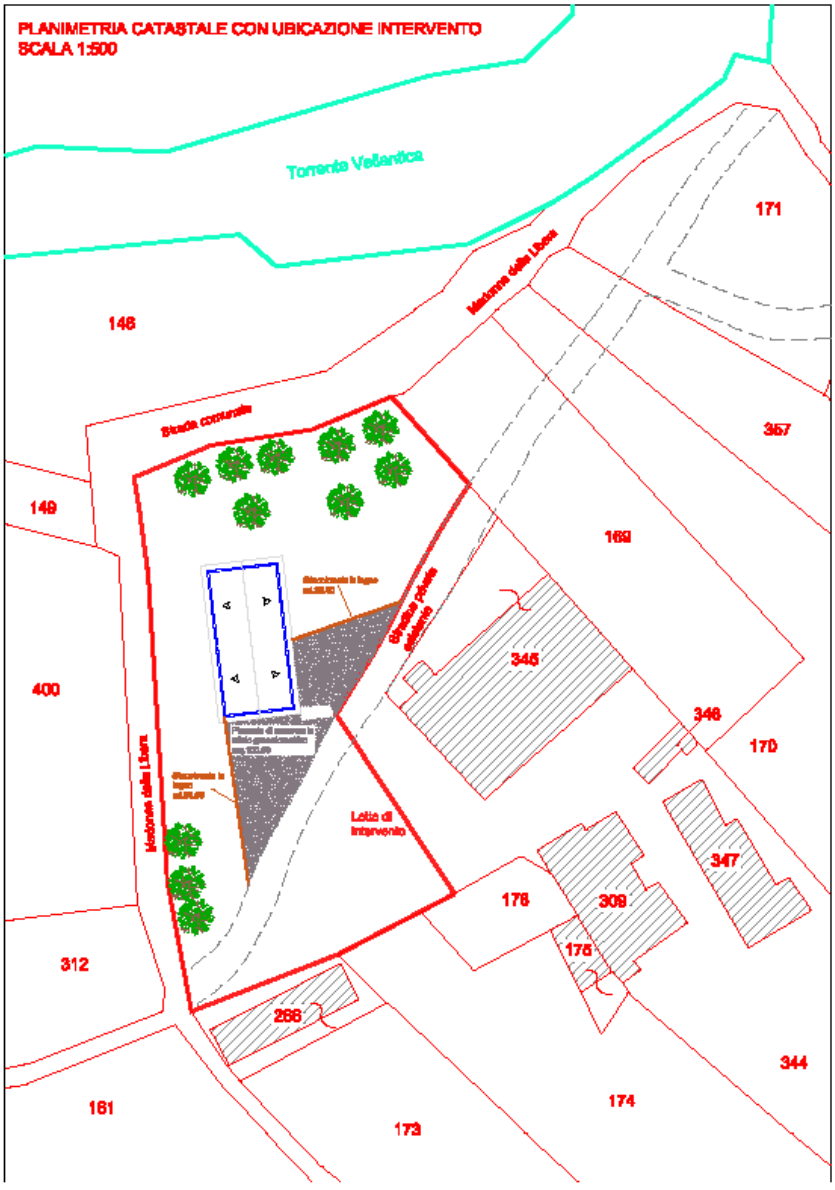


Figura Sopra: Stralcio catastale in scala 1:500 del foglio 29 con indicazione lotto particelle 260-166-509

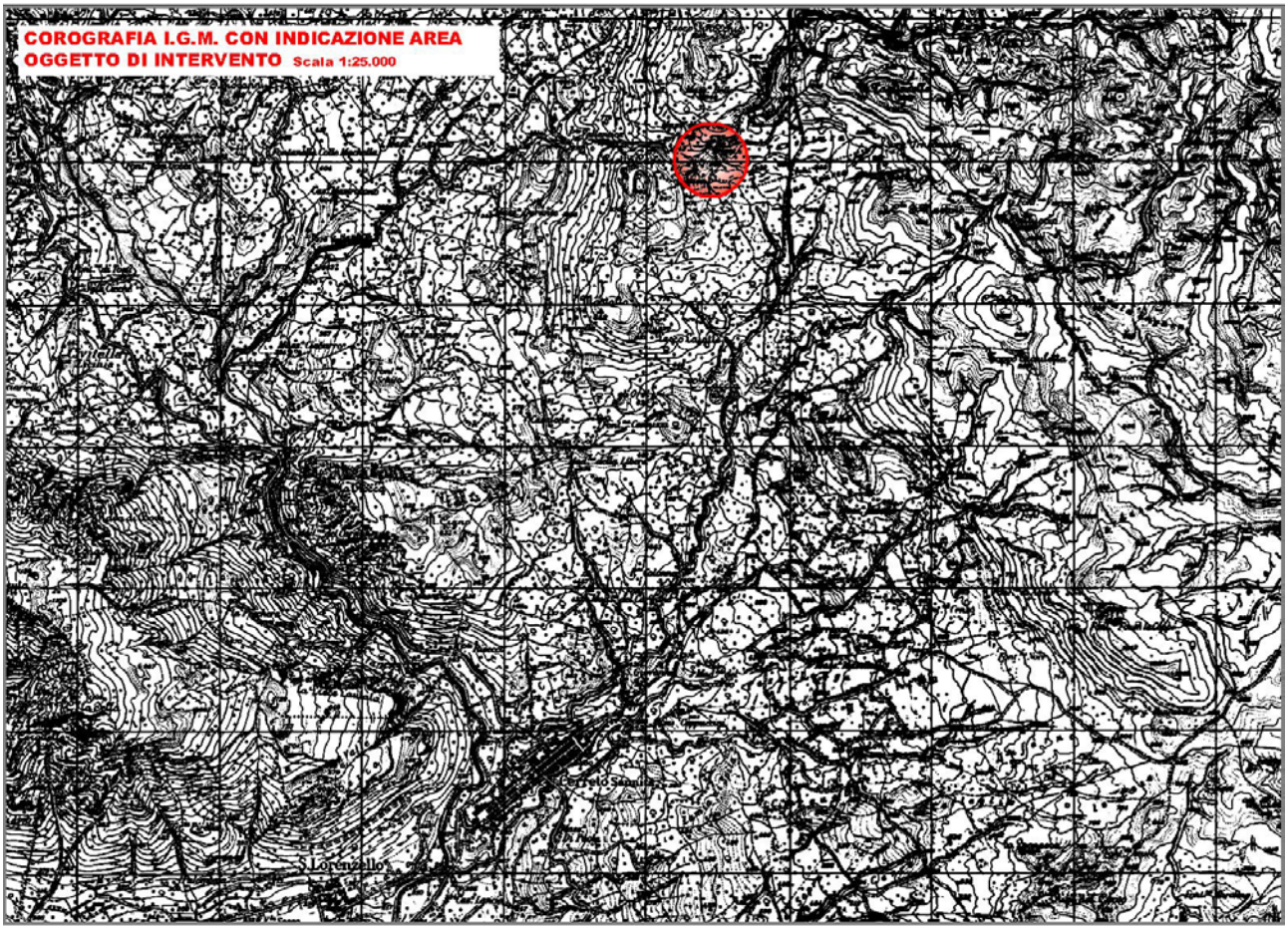


Figura sopra Corografia IGM al 25000 con ubicazione opera.

L'area di progettuale si trova in un area Montana caratterizzata da numerosi altipiani ai confini con la zona Nord del Comune di Cerreto Sannita ad alla distanza di circa Km. 4,00 dal capoluogo comunale, il torrente più vicino che dista circa Km. 2,00 è il Vallantica affluente di primo ordine del Titerno nel quale sfocia alcuni Km. a valle nell'estremità sud del comune di Cusano Mutri. Il substrato è il *Flysh miocenico* costituito da arenarie, sabbie, calcari detritici e marne con una pendenza moderata che poggia su un banco calcareo cretacico. Sono presenti depositi Carbonatici immediatamente a tergo dell'area di studio in contatto stratigrafio con ui sedimenti di copertura detritici.

Sono assenti una seppur debole falda acquifera superficiale ed episuperficiale da adunamento e cattura delle acque superficiali. Una falda corposa appare intercettabile con alta probabilità a media profondità attestata in un complesso filisciode a quote da circa 20 a 30 mt. da quel p.c. -

Nell'area sono presenti altre aziende agricole, comprendenti fabbricati rurali e relative pertinenze

agricole circondate vaste superfici a pascolo, erbai, foraggi ed in minima parte cereali. Vi sono in zona piccoli boschi. (Fig. di seguito). Il lotto interessato dall'intervento risulta in parte incolto ed in parte a pascolo per quanto riguarda la zona da occupare dal fienile.-



Fig. Contesto ambientale dell'azienda agricola.(Evidenziato in giallo fienile da realizzare interessato)

Le opere in progetto sono ubicate in una zona del Pietraroja, località Mastramici che per condizioni morfologiche e paesaggistiche si presenta come una zona montana, mediamente acclive, a vocazione prettamente agricola, come si evince dall'elaborato fotografico allegato e dalla destinazione urbanistica di piano, e che, tra l'altro non presenta particolari emergenze di carattere storico-architettonico.

Il lotto di terreno su cui sorgerà l'opera, sito ad una quota di circa 850 m. s.l.m., fa parte di una ampia area di pendice collinare, mediamente acclive. Si tratta di una zona caratterizzata da aziende agricole, comprendenti fabbricati rurali e relative pertinenze agricole, circondate da lotti di terreno notevolmente estesi, in parte coltivati ed in parte a pascoli e cespugliati. Il lotto in questione attualmente è in parte incolto, con vegetazione spontanea caratterizzata da siepi e da alberi di basso fusto. Il lotto di terreno attualmente risulta non edificato trattandosi di una nuova costruzione di un fienile con sottostante vasca di recupero acque .

L'intera zona comprende aree a carattere agricolo con presenza di pascoli e prati coltivati a foraggi, mentre i boschi sono ubicati nelle zone a maggiore quota, alcuni terreni risultano cespugliati ed incolti. Le costruzione presenti sono disseminati qua e la nel verde dei campi, comprendono masserie rurali e strutture allevatoriali, dato che la prevalenza delle azienda presenti sono dedite all'allevamento di bovini ed ovini. La zona è lontana circa 100/150 ml. dell'edificato della località Mastramici di Sotto, servita da strade comunale in buono stato che ne rendono facili gli scambi ed i collegamenti sia con il centro che con i comuni limitrofi. Il tessuto edificato risulta rarefatto, costituita da insediamenti anche consistenti, rarefatti e disseminati, di dimensione media.

L'azienda agricola ha indirizzo produttivo prevalentemente zootecnico, con allevamento di ovini. Il sistema di allevamento è del tipo semilibero, articolato cioè in due momenti, quello estivo (marzo – settembre) con stabulazione libera, allorquando il bestiame permane all'aperto, e quello invernale, con stabulazione fissa.

Il lotto oggetto della presente richiesta e composto da una serie di particelle censite al catasto al foglio 29 p.lle 260-166-509 con una superficie complessiva di 3950,00 mq.

Il centro aziendale è sito alla località Mastramici, dove sorgono le strutture aziendali appartenenti al marito della richiedente comprendenti:

- un fabbricato aziendale principale articolato su tre livelli ed e adibito in parte a vani abitazione ed in parte a pertinenze agricole, foglio 29 particella 309 e 175 un secondo corpo articolato su due livelli ed adibito a pertinenze agricole, foglio 29 particella 347,un terzo corpo di fabbrica articolato su un unico livello , adibito a pertinenze agricole, foglio 29 particella 346, un quarto corpo di fabbrica articolato su un unico livello, adibito a pertinenze agricole, foglio 29 particella 345.

L'azienda agricola familiare e condotta dal marito ha indirizzo produttivo prevalentemente zootecnico, con allevamento di bovini. L'azienda conta circa n. 400 ovini in stabulazione semilibera. La richiedente ha una azienda agricola per la produzione di foraggio per l'alimentazione animale ecc. Il sistema di allevamento è del tipo libero, articolato cioè in due momenti, quello estivo (marzo – settembre) quando il bestiame permane all'aperto nei pascoli montani, e quello invernale, ben più lungo, quando il bestiame a causa dei grandi freddi sosta all'interno delle strutture allevatoriali. Tale periodo risulta critico per l'azienda in quanto non esistono idonee strutture per la conservazione delle grosse quantità di fieno occorrenti per affrontare il lungo periodo invernale di Pietraroja.

4.2 Aspetti climatici e qualità dell'aria

Per quanto concerne l'inquadramento climatico dell'area di studio, si è fatto riferimento allo studio dell'ARPAC 2008. Il riferimento è la stazione pluviometrica del comune di Cerreto Sannita posto sul settore occidentale del territorio di Pietraroja e della località Mastramici. I dati termometrici della stazione sono stati ricavati attraverso una retta di regressione sulla base delle altre stazioni termo-pluviometriche dell'area beneventana.

La piovosità annua, sull'arco dei 30 anni considerati nello studio bioclimatico provinciale, indica un valore medio annuo di *1241 mm* mentre la temperatura media annua è di 15,4°C. In base agli indici bioclimatici si osserva che la stazione di Cerreto Sannita esprime un macrobioclima Temperato, un bioclima *Temperato oceanico* con termotipo *termotemperato superiore* e un ombrotipo *umido inferiore*.

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
T Max	11,9	11,8	14,7	18,0	23,6	28,4	34,0	32,1	27,3	21,4	16,3	13,1
T Min	4,0	4,1	5,5	7,7	11,4	13,8	16,5	18,4	13,3	10,8	7,1	5,1
TM	8,0	8,0	10,1	12,9	17,5	21,1	25,2	25,2	20,3	16,1	11,7	9,1
P	105,2	117,1	104,8	108,6	90,9	73,2	52,1	69,2	98,2	119,7	168,7	134,0

Io	6,7
Ios2	2,4
Ios3	2,7
Ios4	3,2
Ic simplice	17,3
Ic ampliato	30,0
It	314
Tp	185,2

Indici bioclimatici

I macrobioclimi sono le unità tipologiche di maggior rango nella classificazione bioclimatica. Si tratta di modelli biofisici eclettici, delimitati da determinati valori latitudinali, climatici e vegetazionali, che possiedono un'ampia giurisdizione territoriale e che sono relazionati ai grandi tipi di climi e di biomassa, così come le regioni biogeografiche della Terra. I cinque macrobioclimi sono denominati: tropicale, mediterraneo, temperato, boreale e polare. In ognuno di essi, per le loro peculiarità climatiche e vegetazionali, si distinguono unità subordinate, i bioclimi.

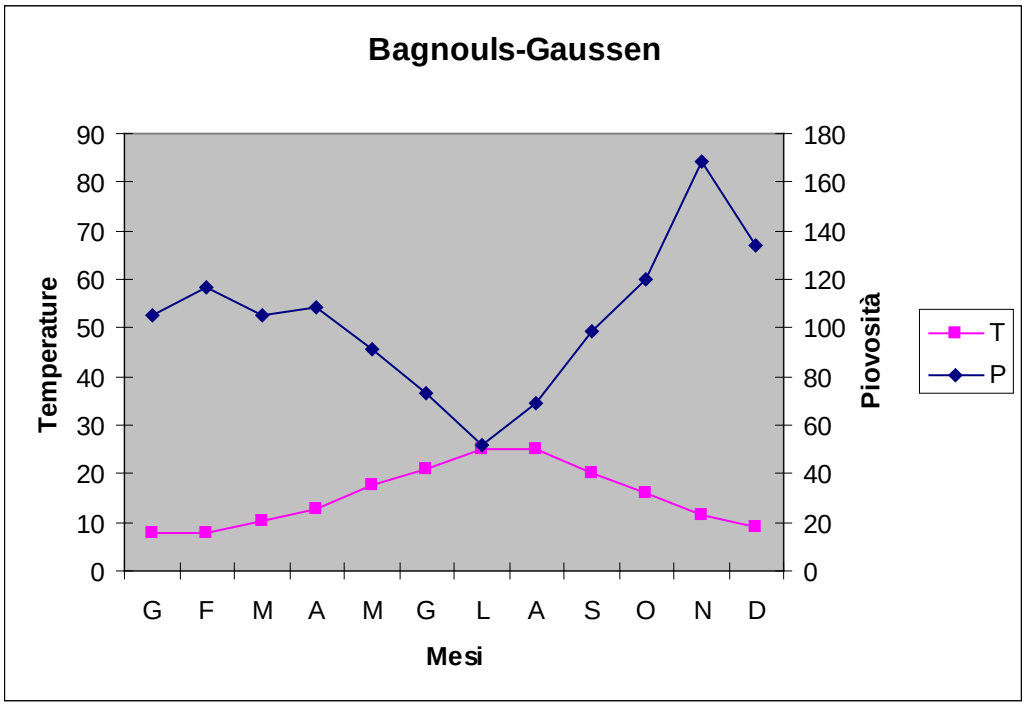


Fig. n. Diagramma termo-pluviometrico riferito alla stazione climatica di Cerreto Sannita

I bioclimi sono le unità di base del sistema tipologico dell'attuale classificazione bioclimatica della Terra (Global Bioclimatics). Si tratta di uno spazio biofisico delimitato da alcuni determinati tipi di vegetazione e dai loro corrispondenti valori climatici. Si sono riconosciuti sulla Terra ventisette tipi di bioclimi all'interno dei cinque macrobioclimi.

I piani bioclimatici, *ombrotipo* e *termotipo*, sono ognuno dei tipi o gruppi che si succedono in una serie altitudinale o latitudinale. Si delimitano in funzione dei fattori termoclimatici (termotipi, It, Itc, Tp) e ombroclimatici (ombrotipi, Io). Ad ogni piano bioclimatico corrispondono alcune determinate formazioni e comunità vegetali.

In base al diagramma termo-pluviometrico di Bagnouls-Gaussen, nell'area non si verifica un vero e proprio periodi di siccità estiva, data l'elevata piovosità.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Pietrarpja si è fatto riferimento al recente studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

• i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);

• i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);

• l'inventario regionale delle emissioni;

• i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio di Pietraroja è compreso tra le *aree di mantenimento* non essendosi verificato alcun superamento dei valori ammessi per legge.

4.3 Habitat nell'area di studio

Nel SIC sono presenti 12 habitat della rete Natura 2000; nell'area in esame non ricade nessuno di essi. L'area vegetazionale *paranaturale* più vicina all'area di intervento è ubicata a circa 70 metri lineari (cfr Fig. sotto). Si tratta di una copertura legnosa igrofila degradata e con specie aliene. Essa è costituita da specie arboree quali roverella (*Quercus pubescens* Willd.), orniello (*Fraxinus ornus* L.), acero (*Acer campestre* L.), e dalla specie aliena falsa acacia (*Robinia pseudoacacia* L.). Lo strato arbustivo è costituito principalmente dal ligustro (*Ligustrum vulare* L.), Biancospino (*Crataegus monogyna* Will.), berretta del prete (*Euonymus europaeus* L.) e pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.). Il mantello è caratterizzato da specie lianose quali edera (*Hedera helix* L. subsp. helis), vitalba (*Clematis vitalba* L.) e in minor misura dal caprifoglio (*Lonicera caprifolium* L.).



Fig. sopra Ubicazione della vegetazione paranaturale e area di intervento.

Poche le specie igrofile quali coda di cavallo (*Equisetum telmateja* Erhrend.) e farfaraccio maggiore (*Petasites hybridus* (L.) Gaertn). Numerose le specie nitrofile e ruderali quali *Anthemis arvensis* L. subsp. *arvensis*, *Vicia sativa* L. subsp. *sativa*, *Centaurea calcitrapa* L., *Lotus corniculatus* L. subsp. *corniculatus*, *Asplenium trichomanes* L., *Daucus carota* L. subsp. carota, *Foeniculum vulgare* Mill. *subsp. vulgare (Ucria) Bég., Barbarea vulgaris R. Br. sp.p (Opiz) Hayek, Convolvulus arvensis L. e rovo (Rubus ulmifolius Schott.).*

Tale tipologia vegetazionale non rientra all'interno degli elenchi degli habitat naturali protetti.

4.4 Le zoocenosi locali

Dal punto di vista faunistico (Cfr . Piano Faunistico Provinciale), l'area di studio si presenta piuttosto degradata. Le specie indicate nel formulario sono presenti in forma temporanea nel periodo estivo. Fanno eccezione i rapaci che utilizzano questo territorio come aree di alimentazione basata principalmente su arvicole di savi e piccoli passeriformi.

Si riporta di seguito il censimento faunistico dell'area di studio.

Nome comune	***Nome scientifico***
Falco pecchiaiolo	*Pernis apivorus*
Nibbio bruno	*Milvus migrans*
Nibbio reale	*Milvus milvus*
Poiana	*Buteo buteo*
Lodolaio	*Falco subbuteo*
Quaglia	*Coturnix coturnix*
Fagiano comune	*Phasianus colchicus*
Beccaccia	*Scolopax rusticola*
Colombaccio	*Columba palumbus*
Tortora comune	*Streptopelia turtur*
Cuculo	*Cuculus canorus*
Barbagianni	*Tyto alba*
Assiolo	*Otus scops*
Civetta	*Athene noctua*
Succia capre	*Caprimulgus europaeus*
Rondone	*Apus apus*
Picchio rosso maggiore	*Dendrocops major*
Allodola	*Alauda arvensis*
Cappellaccia	*Galerida cristata*
Rondine	*Hirundo rustica*

Balestruccio	*Delichon urbicum*
Ballerina bianca	*Montacilla alba*
Scricciolo	*Troglodytes troglodytes*
Pettirosso	*Erithacus rubecula*
Usignolo	*Luscinia megarhynchos*
Saltimpalo	*Saxicola torquata*
Culbianco	*Oenanthe oenanthe*
Merlo	*Turdus merula*
Cesena	*Turdus pilaris*
Tordo bottaccio	*Turdus philomelos*
Tordo sassello	*Turdus iliacus*
Beccamoschino	*Cisticola juncidis*
Sterpazzola	*Sylvia communis*
Capinera	*Sylvia atricapilla*
Cinciallegra	*Parus major*
Averla piccola	*Lanus collurio*
Ghiandaia	*Garrulus glandarius*
Gazza	*Pica pica*
Cornacchia grigia	*Corvus corone cornix*
Passero d'Italia	*Passer italiae*
Fringuello	*Fringiilla colebs*
Verzellino	*Serinus serinus*
Verdone	*Carduelis chloris*
Cardellino	*Carduelis carduelis*
Strillozzo	*Miliaria calandra*
Riccio occidentale	*Erinaceus europaeus*
Crocidura a ventre bianco	*Crocidura leucodon*
Talpa sp	*Talpa sp.*
Lepre comune	*Lepus europaeus*
Ghiro	*Myoxus glis*
Arvicola rossastra	*Clethrionomys glareolus*
Arvicola di Savi	*Arvicola savii*
Topo selvatico	*Apodemus sylvaticus*
Ratto nero	*Rattus rattus*
Topolino domestico	*Mus domesticus*
Tasso	*Meles meles*
Puzzola	*Mustela putorius*
Faina	*Martes foina*
Volpe	*Vulpes vulpes*

Dal punto di vista conservazionistico la specie più significative sono i rapaci diurni e notturni con pochi individui in tutto il comprensorio.

Da accertare le presenze di Tasso, Assiolo e lepre comune.

5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Si riporta di seguito una breve descrizione del progetto e delle attività relative alla realizzazione del fienile e vasca recupero acque piovane sottostante a parte dello stesso . Per ulteriori approfondimenti si rimanda agli elaborati progettuali.

5.1 Caratteristiche del progetto

A seguito di mutate esigenze aziendali, connesse con la necessità di razionalizzare l'allevamento ovino, che rappresenta l'unica fonte di reddito dell'intero nucleo familiare, e che attualmente versa in condizioni igienico sanitarie precarie, connesse soprattutto con l'assenza di idonee strutture aziendali per la dimora del fieno che attualmente e riversato alle intemperie e custodito con un semplice telo.

Nello specifico il fienile da costruire sarà ubicato sulle particelle 260, 166 come meglio si evince anche dalla planimetria catastale con ubicazione intervento allegato alla presente richiesta.

L'intervento prevede la costruzione di un capannone con struttura metallica, da destinare totalmente a fienile è sarà posizionato nella parte nord/est del territorio comunale di Pietraroja alla contrada Mastramici ad una quota di slm di 860.00 mt. circa.-

In particolare il capannone da realizzare avrà dimensioni planimetriche di ml 25.00 x 12.00, struttura portante metallica del tipo semiprefabbricato, costituita dai seguenti elementi:

- trave a profilo unico superiore tipo IPE 360;
- arcarecci in lamiera di acciaio sagomata a freddo a forma di omega o scatolare 150x80x40x30;
- colonne in profilato tipo HEA 260.

La copertura sarà a due falde, con pendenza di circa il 30 %, con sovrastante manto di copertura realizzato elementi continui similari ai manti tradizionali, mentre le pareti perimetrali laterale saranno realizzate per un'altezza di h.3.50 mt. in c.a. e per la restante parte in muratura di mattoni

forati intonacati con sovrastante tinteggiatura di colore tenue beige tufo, in modo da uniformarsi le tipologia dei manufatti esistenti nella zona, ed alle prescrizioni degli strumenti urbanistici.

Per alleviare il dislivello naturale del lotto sarà creata nella parte a valle della struttura una vasca con struttura portante in c.a. per la raccolta delle acque piovane con dimensioni interne pari a ml.9.50 x 11.35, con muri di spessore cm.40 ed altezza utile interna di h.3.00.

La fondazione prevista, stante le caratteristiche di portanza del terreno è del tipo diretta, costituita da una trave a T rovescia per la struttura in c.a. e per la restante parte sarà realizzata con reticolo di travi in c.a. di sezione rettangolare per la struttura in ferro.

L'altezza della struttura a farsi è di ml 5.65 misurati al piano di imposta della copertura, e ml 7.20 al colmo, quindi ampiamente contenuta nei limiti fissati per detta zona dai vigenti strumenti urbanistici per i manufatti a destinazione produttiva.

All'interno del deposito si prevede:

pavimento in battuto di cemento con sottostante massetto e vespaio ben areato;

intonaci liscio delle pareti;

infissi metallici;

impianto elettrico realizzato secondo la norme CEI e UNEL, utilizzando materiali e apparecchiature garantite dal marchio di qualità IMQ;

Nell'area antistante i due ingressi del capannone, saranno realizzate due piccole aree di servizio, da pavimentarsi con pietra locale con interstizi saturati in terra e una staccionata in legno.

Sulla copertura del fienile sarà istallato un impianto fotovoltaico ubicato nella parte a sud.

L'accesso al sito avviene tramite accessi diretto dalla strada privata esistente come si evince dalla planimetria allegata alla presente richiesta.

Si precisa che i lavori saranno eseguiti da maestranze competenti, a regola d'arte e con l'utilizzo di materiali conformi. Si precisa, inoltre, che l'opera è stata progettata nel rispetto delle norme igienico sanitarie vigenti, nonchè della normativa sismica, considerato che trattasi di zona con grado di sismicità S=12.

5.2 Crono-programma delle attività

Il crono programma prevede come data di inizio lavori il 01/06/2018, al fine di evitare rumori nella fase di nidificazione delle principali specie avicole protette dell'area. La data di conclusione prevista è il 31/05/2019.

In particolare si specifica che:

- i tempi di scavo dureranno 15 giorni;
- i tempi di realizzazione della struttura portante e opere esterne dureranno 180 gg;
- i tempi di realizzazione delle finiture interne dureranno 170 gg.

5.3 Modalità di esecuzione

Non sono previsti grossi scavi in quanto la ristrutturazione avverrà in un area già adibita a vecchio locale deposito agricolo. In ogni caso sarà nelle zone esterne circostanti, dapprima asportato il cappellaccio superficiale per un'area di circa 240 mq..- Il cappellaccio è costituito dai primi 20-30 centimetri di terreno organico; sarà utilizzato come terreno per colmare avvallamenti dei terreni dell'azienda. Il cappellaccio è attualmente caratterizzato da una copertura vegetale graminoide ricca di specie antrofitiche e priva di specie protette. Il cappellaccio rappresenta l'unica risorsa naturale consumata e opportunamente riutilizzata all'interno della rete Natura 2000.

Per lo scavo delle fondamenta saranno utilizzati i seguenti mezzi:

- n. 1 escavatore
- n.1 Camion
- n.1 bobcat
- attrezzi e strumenti per manovali.

Durante la fase di scavo, sarà prodotto inquinamento acustico di circa 80db per 15 giorni e per otto ore al giorno.

Dopo lo scavo si procederà alla costruzione della struttura portante che non prevede l'utilizzo di macchinari pesanti. Le finiture interne ed esterne saranno eseguite da maestranze competenti, a regola d'arte e con utilizzo di materiali conformi.

Tutti i prodotti dello scavo saranno smaltiti nel rispetto della normativa vigente.

I rifiuti prodotti durante la fase di lavorazione interna, saranno smaltiti secondo le norme vigenti in materia di rifiuti speciali.

Non saranno utilizzate sostanze o processi lavorativi pericolosi.

6. ANALISI DELLE INCIDENZE

Premesso che:

- per il presente progetto è esclusa la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto l'opera non rientra all'interno dell'Allegato A – Progetti di opere o interventi sottoposti alle

procedure di VIA di cui agli articoli da 21 a 28 del D. lgs 152/2006 secondo quanto riportato nel Decreto Del Presidente Della Giunta Regionale Della Campania N. 10 Del 29 Gennaio 2010 – Regolamento n. 2/2010.

- non esistono altri progetti e interventi gravanti sull'area di studio con particolare riferimento agli habitat e specie prioritarie;
- nel SIC "Pendici meridionali del Monte Mutria", quindi nell'area di studio, viene regolarmente svolta attività di allevamento;
- dallo studio del territorio di intervento di cui al paragrafo 3 "Quadro ambientale" della presente relazione è emerso che l'area di intervento non rientra in nessuno degli habitat del SIC;
- la comunità faunistica del comprensorio in esame è particolarmente impoverita per le pressioni antropogene di varia natura che persistono in questo distretto geografico da molto tempo;
- il progetto di *Ammodernamento Tecnologico e strutturale di un'azienda agricola mediante la realizzazione di un deposito ed opere di miglioramento fondiario* mette in essere le misure di minimizzazione delle incidenze negative secondo quanto disposto nelle opere di mitigazione e compensazioni previste nel regolamento regionale "Diposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza".

Definito che:

per "**Incidenza negativa"** si intende la possibilità di un progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, rispetto agli obiettivi della rete Natura 2000;

per "**Incidenza nulla"** si intende la possibilità di un progetto di non incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, rispetto agli obiettivi della rete Natura 2000;

per "**incidenza positiva**" si intende la possibilità di un progetto di incidere significativamente arrecando effetti positivi nel sito Natura 2000, rispetto agli obiettivi della rete Natura 2000;

si procede di seguito ad una prima fase di valutazione dell'eventuale possibilità di incidenze.

Le incidenze possono avere diverso valore: irrilevante, minimo, basso, medio, medio-alto, alto. Esse possono essere inoltre temporanee o permanenti.

In questo studio si distinguono due fasi di incidenze così individuate:

- incidenze legate alla fase di costruzione della struttura: fase *in itinere*;
- incidenze legate alla fase di utilizzo del capannone: fase *post operam*.

Si procede allo studio delle incidenze.

6.1 Studio di incidenza

Si riportano di seguito gli indicatori chiave per ciascuna fase di incidenza e i rispettivi valori delle incidenze potenziali e si procede ad individuare i fattori che possono indurre eventuale incidenza significativa sugli habitat e sulle specie protette di cui agli allegati della direttiva 92/43/CE e della direttiva 79/409/CE.

In questa fase viene valutata la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del progetto e le caratteristiche del sito. A tal fine possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di superficie di habitat (%)
- frammentazione del paesaggio (temporanea o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (temporanea o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. comunità vegetali, animali, qualità dell'acqua, dell'aria).

6.1.1 Incidenze su habitat, flora e fauna nella fase "in itinere"

Le incidenze potenziali che possono verificarsi sugli habitat e sulla flora del SIC legate alla fase "in itinere" per la realizzazione degli interventi sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella : incidenze potenziali relativi agli habitat e alla flora in fase di cantiere

Indicatore chiave	**Determinazione incidenza**	**Valore incidenza**
Perdita di habitat	Nulla	Nessuno
Frammentazione habitat	Nulla	Nessuno
Alterazione Struttura habitat	Nulla	Nessuno
Variazione della diversità ambientale	Negativa/permanente	Irrilevante
Perturbazione flora protetta	Nulla	Nessuno
Riduzione della biodiversità vegetale locale	Nulla	Nessuno
Variazione del deflusso idrico superficiale	Negativa/permanente	Irrilevante
Incremento del carico trofico per gli habitat fluviali	Nulla	Nessuno

La costruzione del capannone non prevede la creazione di nuove strade se non il ripristino della pista esistente in materiali granulometrici calcarei , non determina la perdita di habitat, non ne causa la frammentazione ne tantomeno ne innesca alterazione strutturale ma causa solamente una variazione dell'uso del suolo del SIC che tra l'altro assume un valore infinitesimale. Infatti, la superficie sottratta dalle opere accessorie esterne quali i muretti progettuale rappresenta solo lo 0,000012% dell'intero territorio del SIC e solo lo 0,00012% delle aree agricole dell'intero territorio del SIC. Pertanto l'incidenza è irrilevante e non graverà in modo significativo sull'integrità dei due siti della Rete Natura 2000.

Poiché il capannone e l'area dell'azienda non rientrano in habitat del SIC, la sua ristrutturazione totale e sopraelevazione non comporta la perturbazione della flora.

Infine, trattandosi di realizzazione di un fienile su area già incolta e poco dedita alle attività agricole progettata con la massima attenzione alla gestione delle acque , **non comporterà un aumento dell'inquinamento delle falde episuperficiali e dei corpi idrici superficiali in quanto neanche presenti in area**, ed in quanto le attività di cantiere non prevedono la produzione di rifiuti che possano determinare incremento del carico trofico delle acque superficiali e sotterranee.

L'esecuzione delle opere di progetto comporterà una minima variazione e per brevi percorsi il deflusso idrico laminare superficiale che, tuttavia, non andrà ad alterare le portate dei fossi e dei valloni esistenti. Anche in questo caso **si tratta di incidenze negative infinitesimali e pertanto ritenute irrilevanti**.

È evidente che nella fase "in itinere" **le incidenze su habitat e flora sono tutte nulle e non vanno ad incidere in alcun modo sull'integrità** dei due siti della Rete Natura 2000.

Le incidenze potenziali che possono verificarsi sulla fauna del SIC legate alla fase "in itinere" per la realizzazione degli interventi, sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella : incidenze potenziali sulla fauna protetta nella fase *in itinere*

Indicatore chiave	Determinazione incidenza	Valore incidenza
Sottrazione della componente vegetale pabulare alla fauna protetta	Negativa/permanente	Irrilevante
Variazione struttura comunità animale protetta	Nulla	Nessuno
Variazione della biodiversità animale protetta	Nulla	Nessuno
Contaminazione genetica della fauna protetta	Nulla	Nessuno
Sottrazione di siti dormitorio e di riparo della fauna esistente	Nulla	Nessuno
Contaminazione della fauna protetta	Nulla	Nessuno
Perturbazione da rumore della fauna protetta durante la ricerca di cibo	Negativa/temporanea	Basso

Perturbazione da rumore della fauna protetta nel periodo di nidificazione	Nulla	Nessuno

La costruzione del modesto capannone compresa la piccola area circostante per le manovre (completamente lasciata in misto granulometrico) comporterà la sottrazione di componente vegetale pabulare di circa 340 mq. Sebbene l'incidenza risulti negativa, essa avrà **un valore assolutamente irrilevante** sia perché la lievissima superficie sottratta ha un'estensione infinitesimale rispetto alla superficie del SIC, sia perché il cotico erboso dell'azienda agricola è caratterizzato da un consorzio vegetale di tipo sinantropico e pertanto ha già di per se uno scarso valore pabulare.

Le attività di scavo, producendo rumore, comporteranno un'incidenza di perturbazione da rumore alla fauna protetta esclusivamente durante la fase di ricerca di cibo e solo per un periodo molto limitato. Si tratta quindi di **un'incidenza negativa con valore basso**. In questi casi **le incidenze arrecate non hanno conseguenze significative** sulla fauna in quanto non ne causano alterazione strutturale della comunità ne tantomeno ne riducono il grado di biodiversità.

Non si prevedono incidenze negative per la nidificazione in quanto i lavori di scavo saranno effettuati nel periodo tardo primaverile a ridosso del periodo estivo durante il quale gran parte della fauna avrà già terminato la fase di costruzione del nido e portato a termine la schiusa delle uova. Poiché la il progetto non comporta sottrazione di habitat della rete Natura 2000, non ci saranno incidenze negative sulla struttura e sulla biodiversità della fauna protetta, ne tantomeno saranno ridotti i siti dormitorio della fauna protetta.

Poiché non saranno emessi inquinanti, **non ci saranno incidenze negative legate alla contaminazione della fauna protetta.**

È evidente che nella fase "in itinere" **le incidenze sulla fauna sono tutte nulle o irrilevanti e non vanno ad incidere in alcun modo sull'integrità** delle comunità animali dei due siti della Rete Natura 2000.

6.1.2 Incidenze su habitat, flora e fauna nella fase post operam

Le incidenze potenziali che possono verificarsi sugli habitat e sulla flora del SIC legate alla fase *post operam* sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella : incidenze potenziali relativi agli habitat e alla flora in fase *post operam*		
Indicatore chiave	**Determinazione incidenza**	**Valore incidenza**

Perdita di habitat	Nulla	Nessuno
Frammentazione habitat	Nulla	Nessuno
Alterazione Struttura habitat	Nulla	Nessuno
Variazione della diversità ambientale	Negativa	Irrilevante
Perturbazione flora protetta	Nulla	Nessuno
Riduzione della biodiversità vegetale locale	Nulla	Nessuno
Variazione del deflusso idrico superficiale	Negativo	Irrilevante/permanente
Incremento del carico trofico per gli habitat fluviali	Nullo	Nessuno

Oltre a quanto specificato sulle incidenze nulle e irrilevanti su habitat e flora nella fase *in itinere*, si specifica che l'intervento proposto, non comporta un aumento dell'inquinamento delle falde episuperficiali e dei corpi idrici superficiali, in quanto gli scarichi neri non sono previsti in quanto trattasi di fienile, mentre le acque bianche provenienti dalle gronde saranno in parte scaricate liberamente mentre in parte recuperate mediante cisterna a farsi sottostante al fienile e riciclate per usi agricoli. Pertanto anche in questa fase di utilizzo del capannone **le incidenze su habitat e flora sono tutte nulle e non vanno ad incidere in alcun modo sull'integrità** dei due siti della Rete Natura 2000.

Le incidenze potenziali che possono verificarsi sulla fauna del SIC legate alla fase *post operam* sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella : incidenze potenziali sulla fauna protetta in fase *post operam*

Indicatore chiave	Determinazione incidenza	Valore incidenza
Sottrazione della componente vegetale pabulare alla fauna protetta	Negativa/permanente	Irrilevante
Variazione struttura comunità animale protetta	Nulla	Nessuno
Variazione della biodiversità animale protetta	Nulla	Nessuno
Contaminazione genetica della fauna protetta	Nulla	Nessuno
Sottrazione di siti dormitorio e di riparo della fauna esistente	Nulla	Nessuno
Contaminazione della fauna protetta	Nulla	Nessuno
Perturbazione da rumore della fauna protetta durante la ricerca di cibo	Nulla	Nessuno
Perturbazione da rumore della fauna protetta nel periodo di nidificazione	Nulla	Nessuno

Oltre a quanto specificato sulle incidenze nulle e irrilevanti sulla fauna protetta nella fase *in itinere*, si osserva che in fase *post operam* le incidenze si ridurranno ulteriormente in quanto non saranno utilizzati mezzi pesanti previsti nella fase di scavo. Pertanto non si verifica alcuna incidenza negativa da rumore dato che per il carico e scarico dei prodotti primari, saranno utilizzati

i mezzi già abitualmente usati per la gestione dell'azienda.

È evidente che nella fase "post operam" **le incidenze si riducono ulteriormente sulla fauna e sono tutte nulle o irrilevanti e non vanno ad incidere in alcun modo sull'integrità** delle comunità animali del sito della Rete Natura 2000 a cui appartiene l'area.

6.2 Opere di mitigazione

Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o eliminare gli effetti negativi del piano, dell'opera o dell'intervento, sia in corso di realizzazione, sia dopo il suo completamento, e garantiscono che le incidenze negative accertate non siano significative e pregiudizievoli del buono stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Le opere di mitigazione ambientale previste in questo studio si riferiscono alla fase "in itinere" di cantiere. Poiché l'opera non prevede sottrazione di habitat ne l'abbattimento di specie vegetali arboreo-arbustive, la mitigazione delle incidenze si riferisce principalmente al suolo e alla fauna:

- riutilizzo del cappellaccio di scotico all'interno dell'area aziendale al fine di evitare perdita di suolo fertile;
- abbattimento polveri con acqua durante la fase di scavo per ridurre l'erosione eolica del suolo e riduzione temporanea della qualità dell'aria;
- recinzione dell'area di scavo con cortina frangivento di colore verde per ridurre ulteriormente l'eventuale dispersione di polveri e per limitare gli impatti visivi;
- esecuzione degli scavi al di fuori dei periodi di nidificazione della fauna sensibile per ridurre la perturbazione delle comunità ornitiche locali nella prima fase della riproduzione;
- utilizzo di macchinari di scavo a norma di legge per quanto concerne le emissioni di gas serra per minimizzare la produzione di anidride carbonica;
- basse emissioni sonore non superiori ai 40 db, eccetto che nella fase di scavo, utilizzando mezzi e strumenti con potenza massima di 35 kw;
- ripristino ottimale dei luoghi con la semina di un cotico erboso misto (graminacee e fabacee) in corrispondenza delle aree denudate a completamento dell'edificio. Le specie utilizzate saranno a sviluppo invernale ed estivo per aumentare la disponibilità di risorse trofiche alle eventuali specie naturali protette che frequentano l'area di intervento.

6.3 Alternative progettuali prese in esame

In base a quanto specificato nelle linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza della regione Campania, nell'esame delle soluzioni progettuali possono essere considerate le possibili alternative alla realizzazione del piano, del progetto o dell'intervento, aventi diversi effetti sull'integrità del sito in esame, compresa l'opzione di non procedere con il piano, progetto o intervento (opzione zero).

Poiché dall'analisi delle incidenze è emerso che le opere progettuali del presente studio non compromettono l'integrità del sito SIC della Rete Natura 2000 su cui incide l'intervento, non si è proceduto alla valutazione di alternative progettuali.

6.4 Regime vincolistico della pianificazione territoriale

Per quanto concerne il regime vincolistico si specifica che l'area oggetto del presente intervento, sita nel comune di Pietraroja in località Mastramici Di Sotto – Case Sparse , ricade:

- **All'esterno** pertanto ***Non*** rientra nella perimetrazione delle aree a rischio frana individuate dalla Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Volturno e Garigliano E quindi su tali aree , caratterizzate da una elevata stabilità dal punto di vista idrogeologico in quanto caratterizzate da una vulnerabilità inesistente , non sussistono divieti dettati dalle norme di attuazione dall'Autorità di Bacino. Per tale area, caratterizzata da una elevata stabilità dal punto di vista idrogeologico, non sussistono particolari misure di salvaguardia, **pertanto le opere da realizzare sono compatibili con la normativa dell'autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno.**
- Nell'area definita "Conservazione Integrata del Paesaggio di Pendice montana e collinare (C.I.P.)", costituita da aree a carattere agricolo con presenza di boschi, cespugliati ed incolti ……. Tale zona è sottoposta alle norme di tutela e di conservazione integrata dell'attuale paesaggio di pendice montana e collinare.

In particolare, secondo tali disposizioni, art. 14 comma 4, nella zona sono ammessi interventi edificatori consistenti ……. Nella realizzazione di case rurali e relative pertinenze agricole, e di nuovi impianti produttivi, i cui volumi non dovranno superare gli indici previsti dalle leggi regionali di settore. Inoltre …… tutti i volumi derivanti da interventi di adeguamento e di nuove costruzioni dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri di tutela ambientale e paesistica. Le altezze delle nuove volumetrie dovranno essere contenute nei limiti di mt 7.50 all'imposta della copertura a tetto…… . **Di conseguenza le opere da realizzare, rientrano pienamente tra gli interventi**

ammissibili per la zona.

- **All'Esterno** del Parco Regionale del Matese. Gli interventi comunque **risultano compatibili con le norme di salvaguardia del Piano Parco regionale del Matese.**
- Il comune di Pietraroja attualmente non possiede alcuno strumento urbanistico approvato o vigente, ad eccezione di una proposta di piano regolatore non ancora perfezionata.Di conseguenza, si sono considerate le prescrizioni dettate all'art. 4 della Legge regionale 20 Marzo 1982 n.17, recante norme transitorie per le attività urbanistico-edilizie nei Comuni della Regione, nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici approvati. L'intervento in oggetto **è compatibile** secondo le normative di cui al suddetto.

7. CONCLUSIONI

Premesso che

- l'area oggetto del presente intervento, sita nel comune di Pietraroja in località Mastramici Di Sopra, **rispetta il regime vincolistico** della pianificazione territoriale comunale e sovra comunale;
- **gli interventi di progetto mettono in pratica tutte le prescrizioni** previste per la salvaguardia delle componenti ambientali biotiche e abiotiche riportate nel formulario di identificazione dei SIC come quello in cui ricade l'area.
- **gli interventi previsti tengono pienamente conto delle linee guida regionali** in materia di studio di incidenza.

Tenuto conto che l'area di intervento non rientra in nessuno degli habitat della direttiva 92/43/CE e che pertanto per la realizzazione dell'opera non vi saranno:

- riduzioni della superficie di habitat;
- aumenti della frammentazione del paesaggio naturale;
- riduzioni della biodiversità vegetale e animale;
- trasformazioni in grado di alterare in maniera decisiva il patrimonio naturalistico dell'area;
- perturbazioni irreversibili alle specie animali protette.

Considerando che:

- Il crono-programma e le modalità di esecuzione dei lavori **non comporteranno effetti negativi permanenti e/o temporanei** su nessuna specie della fauna protetta del SIC *"Pendici meridionali del Monte Mutria";*
- gli interventi **non determineranno incidenze permanenti sulla flora protetta**, in quanto nell'area di intervento non sono presenti specie vegetali sensibili;
- l'intervento **non comporterà incidenze permanenti sulla fauna protetta** ma solo perturbazione temporanea e per un periodo molto breve per cui l'incidenza, seppure negativa, risulterà irrilevante;
- che ad ogni modo il **crono programma consentirà di evitare completamente incidenze negative**, anche solo temporanee, durante tutta la fase di nidificazione delle eventuali specie della fauna protetta locale del SIC.

Inoltre, visto che:

- l'area di intervento è sottoposta ad elevate pressioni di natura antropica identificate principalmente come attività agricole;
- **l'area di intervento e la relativa zona limitrofa** hanno una destinazione d'uso prettamente agricola che pertanto **non presentano peculiarità naturalistiche**;
- **con l'esecuzione dei lavori non si creano cambiamenti dello spazio fisico degli habitat**;
- **non è prevista la creazione di nuova viabilità di cantiere** ne di gestione in quanto la viabilità sarà essenzialmente quella esistente;
- è previsto il **ripristino ottimale dei luoghi**;
- viene **conservata la biodiversità vegetale e animale**;
- **non si riduce o in alcun modo viene cambiato il ruolo che ciascuna popolazione o comunità vegetale e animale protetta** svolge all'interno del proprio habitat di interesse comunitario;
- le opere di **mitigazioni ambientali riducono le incidenze** durante la cantierizzazione;
- gli interventi di **mitigazione ambientale aumentano la salvaguardia** delle eventuali specie sensibili presenti nelle aree limitrofe dell'area di intervento;

si ritiene che **il risultato del presente studio di incidenza determini un effettivo giudizio di compatibilità dell'opera** relativamente all'area in cui insiste l'intervento e che le mitigazioni ambientali previste aumentano ulteriormente la sostenibilità dell'opera nel contesto ambientale riferito alle aree della locale Rete Natura 2000.

I TECNICI

P.A. Verna Gianpaolo



Dott. Agr. Angelo IRIDE

